

□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□ □ □ □ □ □ □ □ □ □□ **SMETTERE O CONTINUARE...?**

*Hai letto questo testo di Scritturalia?  
Esprimi il tuo apprezzamento, da scarso a ottimo.  
Non è un concorso. Non c'è nessun premio. Tu e l'autore non vincerete nulla.  
Perché votare allora? Semplicemente perché il tuo giudizio di lettore anonimo,  
onesto, schietto e disinteressato, potrà essere utile all'autore.  
La tua disponibilità a un semplice click come stimolo per lo scrittore/scrivitrice  
a ripensare e a migliorare la propria scrittura...*



**Affresco romano "Donna con stilo e libro" (detta Saffo)  
Pompei, 50 dopo Cristo. (Napoli-Museo Archeologico Nazionale)**

[che cos'è SCRITTURÀLIA](#)

[LEGGI I RACCONTI DI SCRITTURALIA](#)

**possibilità di pernottamento**  
**presso la Foresteria "Tiziano Terzani" di Cascina Macondo**  
**a costi di Bed and Breakfast**



Cascina Macondo

Centro Nazionale per la Promozione della  
Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri - Torino - Italy

[info@cascinamacondo.com](mailto:info@cascinamacondo.com) Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot. Abilita  
Javascript per vederlo.

- [www.cascinamacondo.com](http://www.cascinamacondo.com)

**MADRE**  
**di Agrippino Musso**  
**Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 11 luglio 2004**

ah Madre - l'universo intero in questa parola -  
e il nulla intero

Madre - Derma - perfetto anagramma  
tutta la sua pelle conteneva la sua carne  
ha contenuto me  
lo  
ho contenuto lei  
con le braccia e le mie

parole

Madre - Rema - già e la d?

Madre - Mera - e la d?

Anche mare - ma la d?

E allora dare - chi dà sempre e comunque e nonostante e sempre?

ma la m?

Ram - memoria volatile - e la de?

Am red - sottinteso I - I am red - cazzata

E dalla cazzata si scoperchia svanisce emerge qualcosa che fa paura

Madre - Merda

perfetto anagramma.

Perché non era mamma? che anagramma puoi fare con mamma?

Tutte quelle emme sparpagliate a pascolare in un prato e le a stanno a guardare.

Ma m ma.

Ma non volevo essere offensivo, il mio amico Fabrizio diceva che dai diamanti non nasce niente e dal letame nascono i fiori!

Ti pare che io pensi e dica diverso?

Dall'oscura umidità e nuda strisciante e disfatta nasce di nuovo la vita -

ti ricordi?

Il tuo carillon con la nenia di natale  
e la neve vorticava nella boccia  
e babbo natale con la gerla e spessi fiocchi  
che tu ascoltavi  
come un canto di gala a tenerti compagnia  
cantava anche l'altra sera a casa  
Carolina quasi mia figlia se l'era fatto caricare da sua madre  
quasi mia moglie  
e tu mi sei venuta in mente - madre  
olocausto d'amore

amore - romea -  
e poi anche qui remo sebbene senza a e si rema senza o.

E ho pensato anche sentito che una stilla di qualcosa  
come un sospiro appena udibile tra la credenza e la lavatrice  
dicesse  
è possibile

come anche diceva Eleonora d'Aquitania -  
in un mondo dove i figli dei falegnami risorgono tutto è possibile

-  
e ancora qualcuno diceva  
La cosa più inverosimile negli avvenimenti straordinari  
è che accadono

E sta accadendo.  
Olocausto d'amore.  
Incendio d'amore fluttuante.  
La libreria stracarica è un abbraccio

nell'angolato della stanza  
al tavolo che triangola  
con gli estremi degli scaffali  
Le fiamme avvolgono  
un sentire diverso un sentiero segnato  
tra gli scatoloni ancora da aprire  
Bрани di vita vengono a galla  
in forma di oggetti  
di legno di vetro di plastica e carta  
quanta carta nonostante il computer

Il mio disordine  
è il respiro intenso che tu non capivi  
madre  
è l'ansia dei giorni il gesto delle ore polpose  
cercate introvate ritrovate  
Labili segni di marziani potenti e rotonde Veneri  
che appassiti fogli dicono ancora  
mi parlano riprendono fili sottesi  
dimenticati aperti  
E come ti ho già detto una volta  
sei stata lontana come aquilone rotante  
vicina come pallida ombra d'abbraccio

E ora sta accadendo  
madre merda madre derma madre olocausto  
incendio d'amore  
strilli e risate di bambina dodicenne  
sulle spalle  
occhi verdi spalancati sull'acqua del mondo

col mal di pancia al mattino  
guardia medica sorride un po' di gastrite  
mamma stammi vicino  
E mamma madre si quietava  
infine nel bosco  
che da oggi è più chiaro

Mamma madre che sento  
donna mia nel lenzuolo  
ali tenaci nel scendere a valle  
donna mia nei pensieri  
nelle braccia protese  
negli occhi nocciola al riflesso dell'ombra  
negli atti del giorno  
donna mia assennata e ritrosa  
Nel dire nel dirmi

ho atteso nei silenzi  
di luoghi invernali  
consumati giacigli  
spade affilate e cuscini di vento  
ho atteso l'attesa  
pensando ai ricordi ai pensieri futuri  
a scatole aperte come bocche in orgasmo  
ho atteso e riatteso  
insieme a te ma senza saperlo  
l'inverosimile  
incontro  
di anime snudate

E sta accadendo.

Ora  
accade.



**[LA FORESTERIA "TIZIANO TERZANI" DI CASCINA  
MACONDO](#)**

**[IL SALONE "GIBRAN" DI CASCINA MACONDO](#)**

**[GLI SPAZI INTERNI DELLA CASCINA](#)**

**[GLI SPAZI ESTERNI DELLA CASCINA](#)**

Il nome "Macondo" che abbiamo dato alla nostra Cascina nel 1992

proviene dal libro "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez

*" Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito. Tutti gli anni verso il mese di marzo, una famiglia di zingari cenciosi piantava la tenda vicino al villaggio, e con grande frastuono di zufoli e tamburi faceva conoscere le nuove invenzioni. Prima portarono la calamita. Uno zingaro corpulento, con barba arruffata e mani di passero, che si presentò col nome di Melquìades, diede una truculenta manifestazione pubblica di quella che egli stesso chiamava l'ottava meraviglia dei savi alchimisti della Macedonia. Andò di casa in casa trascinando due lingotti metallici, e tutti sbigottirono vedendo che i paioli, le padelle, le molle del focolare e i treppiedi cadevano dal loro posto, e i legni*



*scricchiolavano per la disperazione dei chiodi e delle viti che cercavano di schiavarsi, e perfino gli oggetti perduti da molto tempo comparivano dove pur erano stati lungamente cercati, e si trascinavano in turbolenta sbrancata dietro ai ferri magici di Melquìades..."*

Si ringrazia Gabriel Garcia Marquez per aver scritto e regalato agli uomini un così grande libro. A lui la nostra gratitudine e il nostro affetto. **[I RACCONTI DI SCRITTURALIA](#)**